

Contributi dei Ministeri

PAGINA BIANCA

DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON LE REGIONI

Interventi per lo sviluppo

È in fase di perfezionamento la riforma dei servizi pubblici locali al fine di favorire il radicamento dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi. La nuova impostazione introdotta con l'art. 23-bis della L. n. 133/2008 necessita, infatti, di essere completata con disposizioni che ne aumentino la spinta liberalizzatrice in un quadro regolatorio certo che agevoli l'iniziativa dei soggetti privati, riduca i costi per le pubbliche amministrazioni e garantisca la migliore qualità dei servizi resi alla cittadinanza.

Nel quadro complessivo di interventi ricompresi nel più ampio 'piano casa', in attuazione dell'art. 13 della L. n. 133/2008 che prevede la conclusione di accordi con regioni ed enti locali aventi ad oggetto la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari, sarà avviata la necessaria attività istruttoria con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al fine di predisporre un documento comune da sottoporre alle altre amministrazioni interessate.

Interventi in tema di federalismo

A seguito dell'approvazione del disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, sta per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri il disegno di legge di individuazione delle funzioni fondamentali e delle altre funzioni di comuni, province e città metropolitane che, oltre a favorirne l'esercizio in forma associata, si prefigge l'obiettivo di accrescere l'efficienza e l'efficacia delle pubbliche amministrazioni e di ridurne i costi anche attraverso una riorganizzazione di enti e organismi.

Nel più ampio disegno di attuazione dell'art. 119 comma 2 Cost., si inserisce l'art. 77 comma 2 ter della L. n. 112/2008 che prevede l'individuazione dei trasferimenti erariali attribuiti alle Regioni per finanziare funzioni di competenza regionale che confluiranno in un fondo unico istituito presso il Ministero dell'Economia, per la quale è in corso la necessaria attività istruttoria con le diverse Amministrazioni interessate.

Infine, tra gli obiettivi da perseguire, permane l'interesse a effettuare interventi volti a promuovere lo sviluppo economico a sostegno di territori disagiati mediante il consolidamento di misure già avviate, prevedendo una politica di sostegno a favore della montagna e dei comuni montani, nonché delle misure dirette alla valorizzazione delle isole minori, nei limiti in atto perseguibili coerentemente con la politica di bilancio.

Si segnala inoltre la necessità di interventi diretti alla tutela delle minoranze, in ossequio a quanto previsto dalla Costituzione, nonché il completamento del decentramento di funzioni amministrative.

DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

- Introduzione del ‘quoziente familiare’: uno dei punti più qualificanti del programma di Governo e atteso fortemente dall’elettorato, sulla necessità della cui adozione converge peraltro anche gran parte dell’opposizione;
- detassazione degli straordinari e dei premi di produzione: già prevista per i dipendenti privati e in seguito estesa, in via sperimentale, al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico (art. 4, comma 3, del D.L. n. 185/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 2/2009);
- detassazione delle tredicesime: provvedimento auspicato da tutte le forze politiche. Per l’attuazione della misura, si dovrebbero prevedere specifiche scadenze temporali (a titolo esemplificativo, intervenendo inizialmente per l’anno 2010, sottoforma di provvedimento *una tantum*, ad esclusivo vantaggio delle fasce reddituali più basse, e, successivamente, a partire possibilmente dall’anno 2011, prevedendo un intervento strutturale che gradualmente preveda l’applicazione della misura nei confronti di tutte le fasce di reddito);
- estensione ai rapporti obbligatori tra Stato e imprese della regola della compensazione dei debiti (art. 1241 cod. civ.), assimilando lo Stato, salvo espresse e motivate eccezioni, in tutto e per tutto ad un soggetto di diritto privato nei rapporti di credito-debito;
- rimborso dell’IVA da effettuarsi nei tempi commerciali (da 60 a 90 giorni, secondo quanto previsto dallo stesso programma di Governo). Poiché l’introduzione della misura in questione potrebbe determinare una brusca riduzione del gettito fiscale, difficilmente sostenibile nell’attuale periodo di crisi finanziaria, nella sua prima applicazione i tempi potrebbero essere allungati fino a 180 giorni e la misura del rimborso potrebbe essere parziale. Resta fermo, comunque, l’obiettivo dell’integrale rimborso nei tempi commerciali sopra indicati cui dovrà pervenirsi, sia pure gradualmente;
- estensione dell’IVA di cassa’ a tutte le imprese, a prescindere dal loro volume di affari, non limitandosi al solo triennio sperimentale come previsto dall’art. 7 del D.L. n. 185/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 2/2009, e dal successivo D.M. 26 marzo 2009.

DIPARTIMENTO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E L'INNOVAZIONE

INTERVENTI E IMPEGNI FUTURI

Nel corso del primo anno di governo il Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione ha avviato le misure necessarie per il riconoscimento del merito, la riduzione degli oneri amministrativi, lo snellimento della burocrazia, la riduzione dei costi di funzionamento della pubblica amministrazione, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi pubblici, l'aumento della trasparenza e l'innovazione della pubblica amministrazione e del Paese, così da contribuire, come settore pubblico, al rilancio della crescita complessiva dell'economia.

La strategia di intervento del Ministero per il periodo 2010-2013 proseguirà nello spirito della meritocrazia, efficienza, innovazione e trasparenza agendo lungo tre direttrici: 1. modernizzazione della P. A., 2. innovazione e digitalizzazione della P. A. e del Paese, 3. rapporto PA/cittadini e imprese.

Modernizzazione della PA

La legge delega 4 marzo 2009, n. 15 ha impostato una profonda revisione di tutti gli aspetti della disciplina del lavoro presso la Pubblica Amministrazione. Con l'emanazione del decreto legislativo di attuazione della legge n. 15/2009 si darà corso alla riforma della Pubblica Amministrazione e del Pubblico Impiego in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Gli assi della riforma sono: la forte accentuazione della selettività nell'attribuzione degli incentivi economici e di carriera, la convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato, con particolare riferimento al sistema delle relazioni sindacali, la migliore organizzazione del lavoro, il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico e la realizzazione di adeguati livelli di produttività. Con l'approvazione del decreto legislativo in materia di azione collettiva contro le inefficienze delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici, il Governo darà inoltre attuazione all'articolo 4 della legge delega 4 marzo 2009, n.15. La riforma verrà accompagnata da misure di assistenza alle amministrazioni nell'attuazione delle riforme per la P. A. e da una campagna di sensibilizzazione all'uso di sistemi informativi dedicati al controllo di gestione.

Verrà ulteriormente implementata l'azione di trasparenza attraverso la diffusione di dati relativi a: assenze nel pubblico impiego, consorzi e società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e compensi degli amministratori, incarichi a consulenti e collaboratori esterni, incarichi retribuiti conferiti a dipendenti della P. A., distacchi e permessi sindacali, i *curricula vitae*, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici ad uso professionale dei dirigenti e dei segretari comunali e provinciali, le retribuzioni del personale. Si agirà nel campo dell'anticorruzione al fine di favorire la diffusione della cultura della legalità e della trasparenza e di sviluppare interventi a favore dell'integrità. Si opererà, inoltre, in favore della semplificazione con l'obiettivo di ridurre, come concordato in sede comunitaria, di almeno il 25 per cento, entro il 2012, gli oneri amministrativi per le imprese; rendere più

facile il dialogo cittadini-PA e superare in modo sistematico le situazioni di ‘malaburocrazia’ attraverso il loro monitoraggio, selezione e soluzione; snellire gli adempimenti che complicano la vita delle fasce più deboli (disabili e loro famiglie).

Innovazione e digitalizzazione della PA

Sul fronte dell’innovazione e digitalizzazione della P. A. e del paese, il Ministero presenterà entro fine luglio il piano ‘i2012 – Strategie per l’innovazione’, articolato lungo due assi: Pubblica Amministrazione (*iGovernment*) e cittadini-imprese (*iEconomy/iSociety*), con l’obiettivo di integrare le politiche per l’innovazione per la pubblica amministrazione (Piano e-Gov 2012) con gli interventi per l’innovazione per le imprese e per i cittadini.

Nell’ambito del Piano di *iGovernment* le priorità settoriali sono: la Scuola e l’Università per le quali si progetta di innovare le modalità di erogazione della didattica italiana e dei rapporti scuola famiglia (lavagna digitale, registro e pagella elettronica); la Sanità con l’obiettivo di incrementare la qualità dei servizi ai cittadini e di ridurre la spesa pubblica per l’erogazione dei servizi sanitari (fascicolo sanitario elettronico, ricetta digitale, certificato di malattia digitale) e la Giustizia per la quale si prevede un processo di informatizzazione dell’intero flusso procedurale che, tra le altre cose, darà la possibilità di semplificare l’*iter* di notifica e di accesso agli atti da parte dei cittadini e degli avvocati, la revisione dei flussi informativi ai cittadini (notifica telematica degli atti processuali, rilascio telematico di certificati giudiziari, trasmissione telematica delle notizie di reato). Priorità è data inoltre: alla dematerializzazione e ‘sburocratizzazione’ della P. A. con l’attivazione dei processi di gestione e archiviazione in formato digitale dei documenti e delle transazioni e allo sviluppo del Sistema pubblico di connettività. In questo quadro centrale è l’azione che il Governo intende proseguire per il servizio di comunicazione elettronica certificata tra Pubblica Amministrazione e cittadino.

Il piano *iEconomy/iSociety* è il secondo pilastro del Piano ‘i2012’ e ha l’obiettivo di favorire la diffusione e l’adozione delle innovazioni; migliorare i processi di fertilizzazione incrociata pubblico-privata e eliminare gli ostacoli al trasferimento tecnologico; intensificare l’azione di *scouting* tecnologico. I principali settori di intervento della strategia *iEconomy/iSociety* saranno l’efficienza energetica, l’ICT, i media e i contenuti digitali, l’infomobilità, il *design* e il biomedicale. Sarà centrale il contributo degli interventi di sistema nel campo della banda larga, della riduzione del *digital divide*, delle transazioni telematiche e delle gare pubbliche. In tale contesto si darà risalto e rinnovato slancio all’azione dell’Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l’innovazione quale soggetto istituzionale facilitatore degli interventi previsti nel piano *iEconomy/iSociety*.

Rapporto PA/Cittadini e Imprese

Il miglioramento del rapporto P.A.-cittadini e imprese sarà assicurato attraverso alcune iniziative di carattere normativo, in via di adozione, e una serie di progetti già operativi e pienamente funzionanti.

Quanto alle prime, l’introduzione nell’impianto normativo nazionale della Carta dei doveri della Pubblica Amministrazione consentirà di dare effettività, in un quadro sistematico, ai diritti dei cittadini e ai doveri delle pubbliche amministrazioni, di avere un’amministrazione pubblica realmente al servizio dei cittadini e delle imprese, di creare dei canali di collaborazione e ascolto. Tale iniziativa si inserisce in un processo di

mutamento nei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini ormai consolidato e radicato su due matrici giuridiche fondamentali: i precetti della Costituzione della Repubblica e i principi del diritto comunitario.

Per quanto riguarda, invece, l'azione progettuale sarà ulteriormente sviluppata l'iniziativa 'Linea Amica', che comprende quasi 500 URP e capace di 1.000.000 contatti a settimana, ampliando i servizi del portale e realizzando la formazione per gli operatori degli URP. Inoltre, saranno consolidate le esperienze relative ai servizi a favore delle popolazioni terremotate, realizzati in collaborazione con la Protezione civile e la Regione Abruzzo volte al ritorno alla normalità nelle zone colpite dal sisma.

Nell'ambito dell'iniziativa Reti amiche è prevista la progressiva moltiplicazione dei punti di accesso (per fine 2009 sono programmati 100.000 punti) per facilitare ulteriormente il rapporto tra cittadini-clienti e P. A., riducendo i tempi di attesa nell'erogazione dei servizi. È prevista inoltre la progressiva estensione dell'iniziativa stessa alle aziende private con l'implementazione del progetto Reti amiche *on the job* che consentirà di creare un nuovo canale di comunicazione tra P.A. e cittadini sui luoghi di lavoro.

A completamento della strategia di azione del Ministero e con l'obiettivo di un progressivo e costante miglioramento dei servizi erogati tanto a livello di amministrazioni centrali che locali verrà ulteriormente rafforzata l'Iniziativa 'Mettiamoci la faccia' per la misurazione della *customer satisfaction* tramite l'utilizzo di interfacce emozionali (*emoticon*) e la raccolta in tempo reale e, in modo continuo, del giudizio dei cittadini sul servizio ricevuto.

DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Al fine di incrementare e sostenere l'occupazione femminile, riconducendo a un quadro unitario le iniziative e le azioni oggi frammentate a livello territoriale, verrà predisposto un 'Piano di azione per le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro', che conterrà le linee operative, secondo una logica di sistema, della strategia già indicata nel 'Libro Bianco' sul futuro modello sociale.

Oltre a un documento strategico contenente obiettivi, strumenti/risorse, linee di azione e tempi delle iniziative, dovranno essere ricompresi nel Piano di azione:

- la definizione dei principi fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di assistenza all'infanzia, anche mediante l'introduzione di nuovi modelli di servizi quali la 'mamma di giorno' o l'asilo condominiale, con l'obiettivo di garantire la disponibilità di posti pari almeno al 33 per cento dei bambini di età compresa fra i tre mesi e i tre anni, secondo quanto previsto dalla strategia di Lisbona;
- misure di implementazione della direttiva 54/2006/CE, sulle pari opportunità e la parità di trattamento di uomini e donne in materia di occupazione e impiego;
- l'estensione delle misure attualmente previste in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità al lavoro autonomo e al lavoro dell'imprenditrice;
- l'incentivazione dell'introduzione da parte delle imprese di meccanismi di flessibilità del lavoro femminile, quali l'orario flessibile, il telelavoro e l'estensione del ricorso volontario al lavoro a tempo parziale;
- il rilancio del contratto di inserimento delle donne di cui alla legge Biagi;
- misure di incentivazione dell'imprenditoria femminile;
- l'avvio di sperimentazioni a livello territoriale per la diffusione dei 'buoni infanzia' destinati all'acquisto di prestazioni di lavoro accessorio di cui alla legge Biagi per servizi all'infanzia, in una logica di co-finanziamento statale e locale.

DIPARTIMENTO DELLE RIFORME PER IL FEDERALISMO

Federalismo fiscale

In coerenza con il programma di governo e con il piano programmatico contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013, su iniziativa del Governo il Parlamento ha approvato la L. n. 42/2009 recante: 'Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione', entrata in vigore il 21 maggio 2009.

Si è dunque avviata la fase di attuazione della legge, che richiede la predisposizione dei decreti delegati nell'arco di ventiquattro mesi (ma almeno uno entro dodici mesi), che ne porteranno a compimento il disegno riformatore. Dalla legge delega emerge infatti un nuovo assetto della finanza pubblica, che rappresenta una vera e propria svolta. Si avvia così con la realizzazione dell'autonomia di entrata e di spesa delle Regioni e degli enti locali, che si lascerà alla spalle quello di finanza derivata, fondato prevalentemente sui trasferimenti finanziari dallo Stato alle autonomie, e sulla spesa storica. Occorre così promuovere l'efficienza, introducendo in conformità alla legge delega meccanismi premianti e sanzionatori. I fenomeni di deresponsabilizzazione degli amministratori regionali e locali e l'impossibilità di un efficace controllo da parte dei cittadini sono tra le conseguenze del sistema dei trasferimenti.

Dall'attuazione della L. n. 42/2009 e dalle garanzie previste per la fase transitoria deriverà un servizio importante anche per quelle realtà del Paese che a tutt'oggi presentano un deficit di sviluppo.

In un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando, la riforma risulta ancora più necessaria al fine di ridurre e qualificare maggiormente la spesa pubblica, rendendo l'Italia più competitiva nel confronto con gli altri Paesi europei in termini di qualità ed economicità dei servizi resi al cittadino dalle amministrazioni pubbliche. Perseguire l'attuazione piena del federalismo fiscale è quindi essenziale. Il nuovo quadro normativo permetterà di migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione, dal Nord al Sud, così da farne un reale volano per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Ordinamento degli Enti locali

Altro obiettivo riformatore, già menzionato nel DPEF 2009-2013 come 'necessario per rendere ulteriormente coerente l'attuale contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo quadro di riferimento', e tanto più necessario dopo l'approvazione della legge delega in materia di federalismo fiscale, è la riforma relativa agli enti locali, che dovrà recare anche norme per la semplificazione e la razionalizzazione dell'ordinamento, assieme alla carta delle autonomie. Da questa riforma deriverà la chiarezza sulle funzioni e compiti dei vari livelli di governo, il superamento di sprechi derivanti da duplicazioni di organismi e funzioni e il rafforzamento del processo avviato con la legge delega sul federalismo fiscale.

La Riforma costituzionale

Il disegno riformatore complessivo peraltro potrà essere portato veramente a compimento solo con l'approvazione delle riforme costituzionali, a partire dalla revisione del sistema bicamerale e della forma di governo, in modo da porre fine alla lunga transizione istituzionale del nostro Paese.